



INSERTO REDAZIONALE ALLEGATO A BIG N 5 MAGGIO 2020

Puoi fidarti!

Con la fiducia reciproca, nascono rapporti saldi e generativi



PATRIZIA BERTONCELLO
Insegnante di scuola primaria

Nella mia classe, una quarta di scuola primaria, proprio una delle ultime mattinate trascorse coi bambini, prima della sospensione delle lezioni in presenza a causa dell'emergenza coronavirus, abbiamo parlato a lungo della fiducia. Seduti in un circle-time, una bambina ci aveva comunicato infatti di essere molto dispiaciuta perché alcune amichette avevano tradito la sua fiducia. Ne è nato uno scambio molto vivace e sentito da tutti. Ho provato ad aiutare i bambini ad esprimere cosa ognuno di loro intendesse con la parola fiducia, ed è stato un momento in profondità davvero prezioso.

Alla fine della lezione un'altra bambina, che noi abbiamo nominato come "nostra poetessa ufficiale", ha voluto leggere a tutti un suo testo che esprimeva quanto ci eravamo scambiati quel giorno. Mi ha molto colpito che il tema che ritornava e scandiva le strofe della sua poesia fosse questo: «*Fidarsi significa non aspettarsi dall'altro nessun male, significa aspettarsi sempre il bene.*»

Questo gruppo in particolare è una squadra di bambini molto inclusivi, che negli anni hanno fatto esperienze molto belle di reciprocità. La regola che viviamo insieme in classe, come motto del nostro percorso, è

la cosiddetta Regola d'oro, presente in molti testi sacri di diverse religioni e recepita da testi sapienziali di varie tradizioni culturali: «Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te!». Sperimentiamo coi bambini che, se insieme viviamo così, i rapporti che ne scaturiscono tra noi sono saldi, costruttivi, generativi.

Certo, le scivolote non mancano né le battute d'arresto, ma il ripartire insieme, fidandoci dell'altro, rende tutto possibile, e il clima educativo in classe cambia la qualità delle relazioni e degli apprendimenti. *Aspettarsi dall'altro solo il bene, potersi fidare dell'altro:* penso che se offriamo agli alunni la possibilità di questa esperienza nel quotidiano, dentro le realtà dei nostri contesti scolastici, possiamo avere maggiori garanzie di raggiungimento del successo formativo da parte loro. E l'esperienza mi dice che, se forniamo un bagaglio formativo improntato a valori come la lealtà, la fiducia, la sincerità, l'amicizia, ai bambini che accompagniamo in un tratto di crescita, in un'età così significativa, possiamo sperare in un futuro migliore per l'umanità. Un futuro che costruiamo coi più piccoli, a partire da loro, fidandoci di loro, garantendo loro motivi per fidarsi di noi, della scuola di vita che facciamo sperimentare dentro le nostre aule. ■



CITTÀ NUOVA
GRUPPO EDITORIALE



I bambini confidano sempre negli adulti

Ci sono varie tappe nel corso delle quali si crea questo legame fondamentale per le relazioni umane



EZIO ACETI
Psicologo dell'età evolutiva

C'è un proverbio che dice: «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio», quasi a testimoniare quanti dubbi e perplessità si incontrano nel vivere e dare fiducia. Eppure, a ben pensare, questo proverbio è falso, frutto della paura di sé stessi e degli altri. Per poter comprendere appieno l'importanza della fiducia, ripercorriamo le varie tappe evolutive in cui essa si struttura per coglierne l'importanza per il vivere comune.

Durante la prima infanzia: sappiamo che il bambino quando nasce è completamente dipendente dai grandi. Non può fare a meno di vivere senza le cure, le premure e le attenzioni della mamma e del papà. Questo ci convince del fatto che la fiducia del neonato nei confronti dei genitori è costitutiva per la sua stessa esistenza, tanto che il neonato potrebbe dire: «Non posso che fidarmi ciecamente di voi genitori». È sostanzialmente una **fiducia passiva** che ha il potere di stimolare l'amore profondo verso il neonato in tutti i grandi.

a) Durante l'infanzia: questa fiducia passiva diviene sempre più consapevole e attiva nei primi anni di vita, fino all'inizio della scuola elementare. In questo periodo il bambino vede i genitori come l'assoluto, il Dio in terra e si fida pienamente di loro. L'intelligenza egocentrica tipica del bambino in questa età coinvolge tutte le sue dinamiche relazionali, tanto che dimostra nei confronti dei genitori, dei nonni, delle zie, ecc. una **fiducia meritevole di molta attenzione**. Quanto sono importanti allora, soprattutto in questa età, l'esempio, l'amore e i valori che i grandi possono testimoniare come garanzia per una crescita positiva! È per

questo motivo che un bambino, figlio di genitori armonici e sereni, cresce bene e con estrema fiducia nella vita; viceversa, se i genitori sono incostanti e instabili, crescerà in modo destrutturato, pieno di paure e aggressività verso sé e gli altri.

È importante testimoniare e insegnare al bambino alcuni valori fondamentali per la convivenza con se stesso e con gli altri, valori come la tolleranza e il perdono. Tolleranza verso i propri sbagli e perdono verso gli sbagli degli altri.

b) Durante la scuola primaria: la fiducia è basilare sia per la vita in gruppo, a scuola, in famiglia, che per le prime esperienze di amicizia ove il bambino, grazie all'evoluzione cognitiva, è ora in grado di vedere le piccole contraddizioni dei grandi e le piccole incoerenze personali. È importante allora testimoniare e insegnare al bambino alcuni valori fondamentali per la convivenza con se stesso e con gli altri, valori come la tolleranza e il perdono. Tolleranza verso i propri sbagli e perdono verso gli sbagli degli altri. È, allora, una **fiducia che si rinnova** e si costruisce continuamente.

Ed è qui che i genitori possono fare molto, chiedendo loro per primi perdono e tollerando gli sbagli propri e degli altri. I bambini allora impareranno che la fiducia si costruisce, si conquista e si può sempre riprendere. ■

Alimentare la fiducia in famiglia

Divulgare un segreto o non mantenere una promessa possono compromettere un rapporto, ma si può sempre recuperare



MARINA ZORNADA
Associazione Famiglie Nuove
del Friuli Venezia Giulia

Difficile parlare di fiducia nel periodo straordinario che stiamo vivendo per l'emergenza coronavirus, con momenti e prove che mai avremmo pensato neppure lontanamente di poter attraversare. Eppure, mai come in questo tempo, la fiducia la sperimentiamo con ancora più forza. Fiducia nelle istituzioni, nei medici e nel personale sanitario, nei ricercatori, nei fornitori di quei beni veramente necessari, fiducia illimitata nei mezzi digitali e nel mio tecnico di informatica che mi assiste per poter incontrare "virtualmente" la famiglia, i parenti e gli amici. E i bambini? Ho riflettuto molto sulla relazione tra l'adulto e lo sviluppo della fiducia nel bambino. A ben pensarci, quando nasce, ogni bambino è già un campione di fiducia al punto che si sente un tutt'uno con la mamma e anche quando comincia a rotolare e gattonare allontanandosi per un attimo da lei, immediatamente dopo torna indietro e si accerta che, sì, la mamma c'è ancora.

Quando lasciamo il bambino al nido o alla scuola dell'infanzia, pian piano la sua ansia, manifestata col pianto del distacco, si placa e si trasforma in fiducia in una duplice direzione: da un lato fiducia nell'educatore o nell'educatrice, dall'altro fiducia che la mamma o il papà torneranno a prenderlo e rientrerà felicemente a casa. Man mano che cresce è importante alimentare questa fiducia del bambino in tanti modi. Ricordo ancora un episodio con i miei figli; una mattina avevo fretta e uno di loro aveva piantato un capriccio e mi stava facendo perdere tempo, temevo di arrivare tardi al lavoro. Per risolvere la situazione feci una promessa in maniera affrettata del tipo: «Se fai il bravo, oggi pomeriggio facciamo quella cosa che desideri». Risolto momentaneamente il problema, li accompagnai a scuola e andai al lavoro.

Tutto bene, solo che mi dimenticai completamente della promessa fatta, prendendo altri impegni per il pomeriggio... Fu un fallimento completo, tutti e tre i ragazzi rimasero delusi e io compresi che quello sbaglio dettato dalla fretta mi era costato la loro fiducia. Parlai loro, chiesi scusa e il rapporto fu ricucito, ma non fu assolutamente semplice. Nei giorni seguenti, per qualsiasi cosa mi dicevano: «Non te ne dimenticherai, vero mamma?». Imparai a mie spese l'importanza di non fare promesse se non fossi stata sicura di poterle mantenere.

Un altro modo per alimentare la fiducia dei bambini è non parlare di loro mettendoli in piazza. Anche qui in famiglia spesso si impara a proprie spese. Ahimè, è capitato che, parlando al telefono con un'amica, mi sono sfogata raccontando una "prodezza" di una figlia e, finita la telefonata, il broncio e la tristezza dell'interessata mi hanno fatto capire quanto fossi stata poco accorta e che l'intimità dei rapporti va custodita in famiglia come un segreto prezioso. Quando questa fiducia tra genitori e figli si è consolidata, allora i bambini, anche quando diventano preadolescenti e adolescenti, si aprono, si confidano, cercano la complicità. Una volta un papà mi ha raccontato che il suo figliolletto di 5 anni aveva fatto uno sbaglio che aveva causato la morte dell'animaletto dei nonni. Era davvero disperato e piangeva tantissimo perché si sentiva in colpa. Il papà lo aveva consolato parlandogli e spiegandogli che non lo aveva fatto apposta e che a tutti può succedere di fare un errore. Il bimbo tra le sue braccia si placò, ma gli chiese di non raccontare a nessuno il suo segreto e il papà così fece, conquistandosi la fiducia smisurata da parte di suo figlio. Una fiducia che lo accompagna ancora oggi che è diventato un ragazzone grande e grosso. ■

Io credo in te!

La fiducia nei bambini è il più potente fattore di crescita



MARIO IASEVOLI
Psicologo dello sviluppo e dell'educazione
Psicoterapeuta

Più i bambini sono piccoli, tanto più ripongono i loro bisogni nelle mani dell'adulto. Bisogni che possono essere i più diversi, a seconda dell'età e delle tappe di sviluppo, e possono riguardare sia gli aspetti affettivi che quelli di comprensione del mondo, realtà nuova tutta da scoprire. In questa particolare dimensione del prendersi cura, noi educatori rappresentiamo il *porto sicuro* da cui possono partire per conoscere il mondo, a cui riapprodare nei momenti di fatica, sofferenza o disorientamento. Siamo la *guida* attraverso cui provare a comprendere quello che accade dentro e intorno a sé, la *mano* salda che li accompagna e li sostiene nelle esperienze nuove verso cui si lanciano con incertezza ed entusiasmo, lo *scoglio* contro cui scontrarsi per fare esperienza del limite e definire la propria identità, autonomia di pensiero e di azione. Potremmo dire in qualche modo che i bambini ci vedono in termini assoluti: per loro siamo la realtà, la legge, la verità, la via (l'esempio) da seguire e da cui trarre ispirazione. Il nostro punto di vista su loro e sul mondo ha un grande valore e questo ci richiama, in quanto educatori, a una responsabilità altrettanto grande: mai tradire la fiducia dei bambini, sarebbe gravissimo. Non solo indebolirebbe la relazione con loro, ma potrebbe avere un impatto negativo sulla loro crescita perché, oltre a fidarsi di noi, si *affidano* a noi.

La relazione con loro dovrebbe essere sempre preservata, mai messa in discussione, perché rimanga un luogo avvolgente, caldo, sicuro, rassicurante, libero, in cui possano essere accolti per quello che sono e sentirsi pienamente a loro agio ogniqual-

volta vogliono ritornarci. Questo spazio ha un valore educativo non solo durante l'infanzia, ma a tutte le età. Perché possano iniziare a costruire la propria strada, sin da piccoli i bambini hanno bisogno di modelli da seguire, esempi alla loro portata, ma anche adulti che non si sostituiscano a loro. La potenza della fiducia sta nell'esperienza di sentire che qualcuno crede pienamente in loro, senza giudizi. Il ruolo di genitori, insegnanti, allenatori, catechisti è certamente impegnativo e ricco di sfide, spesso accompagnate da preoccupazioni che alle volte portano inconsapevolmente a limitare le esperienze dei bambini con l'istinto ingannevole di proteggerli. Ma il nostro compito non è quello di preparare la strada per i nostri figli, ma di preparare i figli per la strada che sceglieranno di intraprendere. Non è nostro compito definire quale sia la migliore, ma accompagnarli in quella che sentono propria.

Per camminare insieme occorre essere testimoni autorevoli, credibili, coerenti. Al tempo stesso è importante costruire una relazione personale, franca, onesta, sincera, aperta al perdono e disponibile al ricominciare. Il dialogo e il confronto sono opportunità educative che possono essere coltivate sin dall'infanzia. A questo proposito mi piace citare Kahlil Gibran, poeta e scrittore libanese, che diceva: «Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti. [...] Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo». La nostra relazione con i bambini è la *prima via educativa*, solo se diamo loro fiducia i piccoli potranno averla in loro stessi. ■